SULL'INDIRIZZO PRESO DAL COMIZIO AGRARIO E DI PISCICOLTURA VENETA PER...

Giandomenico Nardo

SULL' INDIRIZZO

PRESO

DAL COMIZIO AGRARIO E DI PISCICOLTURA VENETA

PER MEGLIO SODDISFARE AL PROPRIO MANDATO
QUAL È DI RENDERE IL SUOLO MAGGIORMENTE PRODUTTIVO
E PIÙ UBERTOSA LA PESCAGIONE DELLA LAGUNA

CON APPENDICE

DESCRITTIVA UNA BARCA DETTA *TARTANA DA PESCA*

DEL DOTT. GIO. DOMENICO NARDO

MEMBRO EFF. DEL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
PRESIDENTE DEL COMIZIO AGRARIO E DI PISCICOLTURA DI VENEZIA, EC.

VENEZIA

STABILIMENTO PRIV. DI GIUSEPPE ANTONELLI

M DCCC LXX.

La direzione del Comizio agrario e di piscicoltura veneto che ho l' onore di presiedere, volle a me lasciare l' incarico di estendere le norme che avessi stimate più opportune onde meglio soddisfare all'assunto mandato, ed io studiai corrispondervi, per quanto da me si poteva, e ne tracciai, due anni or sono, relativo programma, il quale, quantunque favorevolmente accolto dalla direzione stessa e da altri a cui venne fatto conoscere, mancherebbe tuttavia del più valido appoggio se, prima di presentarlo alla sanzione dell' intero comizio, non fosse anche corroborato dal parere di questo illustre corpo scientifico, più d' ogni altro competente, poichè da trent' anni per missione sovrana si occupa con sapiente alacrità nel promuovere il progresso di ogni ramo di patria industria.

A tale scopo interesso quindi, onorevoli colleghi, la vostra attenzione e chieggo l' appoggio vostro, onde meglio assicurare l' esistenza di un' utile associazione, la quale an-

che fra noi, come in alcuni altri siti d' Italia, abbisogna d' essere sostenuta da autorevole buon consiglio, poichè non è ancora da tutti bene compresa nè mossa sempre da quell' operosità di cui abbisogna per giungere a fine prosperoso.

La condizione del territorio veneto offre specialità del tutto proprie, per cui l' indirizzo da prendersi fra noi riguardo ad agricoltura, orticoltura, piscicoltura e pescagione, differisce alquanto da quello degli altri comizii, e richiedesi per esso studio maggiore, più viva operosità, proporzionale efficacia di mezzi, quindi forza di associazione maggiore di quella abbiamo finora.

Valga quanto sono per dire, attenendomi ai principii più sicuri e più ovii d' industriale economia, a ridestare tale forza e ad acquistare l'animo di quelli che persistessero nel credere, non potere un comizio riuscire in Venezia di quella utilità che in altri luoghi indubbiamente si ottiene.

Sarà prima cura del nostro comizio d' indirizzare alla conoscenza dello stato attuale dei terreni già posti a coltura in riguardo alla loro opportunità topografica, cioè situazione, estensione, altezza relativa alla comune marea, qualità di suolo e soprassuolo; rilevare i sistemi in uso di agricoltura e di orticoltura rispetto a concimazione, adacquamento, a rotazione, ecc., onde scoprire le mende che per avventura esistessero e diffondere le pratiche migliori per sanarle ; valutare infine l' attitudine industriale e la posizione topografica del territorio in relazione alle industrie commerciali nei rami dal comizio contemplati, a cui con utilità maggiore potrebbero essi applicarsi.

È di somma importanza conoscere la serie dei prodotti che attualmente si ottengono spontanei o coltivati, indican-

done la qualità e la quantità, oltre che pur valutare la feracità del suolo, per saper anche se convenga seguire i metodi di coltura in uso, quali modificazioni abbisognerebbero per migliorarla, e se fosse possibile sostituire altri più adatti alla natura del terreno e del clima ed ai riguardi igienici ed economici, e di ciò pure dovrà occuparsi il comizio.

Riguardo ai molti terreni non ancora coltivati del litorale, alle maremme ed a certi bassi fondi vede ciascuno come sarebbe di grande utilità, anche sotto i riguardi sanitarii, lo estendere e migliorare il nostro territorio e quello delle provincie colle quali confina, mediante scavi di canali ed interrimenti, specialmente in quei siti dove ampie paludi di acqua mista rendono l' aria malsana ed allontanano gli abitanti anche de' paesi circonvicini che ne risentono il malefico influsso.

Si renderanno in tale guisa più salubri alcune isole, maggiormente pescoso il nostro estuario e più ubertosa la pescagione di quello sia attualmente, poichè dannose mutazioni avvennero a cagione della poca profondità dei canali e del mutato fondo e dell' inquinamento delle acque della laguna causato dagli scoli delle risaje e dall' introduzione in essa di alcuni fiumi che ci minacciano pur troppo le sorti di Aquileja, di Altino e di Torcello.

Ho parlato più estesamente su tale argomento nel libretto testè pubblicato, che ho l' onore di presentarvi, intitolato: *Voti della direzione del comizio agrario e di piscicoltura del 1.° distretto della provincia di Venezia perchè siano messe a profitto le sabbie incolte del litorale veneto e le maremme dell' estuario onde togliere le fonti micidiali di mal' aria e rendere con iscavi maggiormente ubertosa la pescagione della laguna.*

Per quanto spetta alla coltura degli animali marini, di cui deve anche occuparsi il nostro comizio, di concerto cogli altri delle provincie che con esse confinano, molto importa premettere: la conoscenza del sistema dell'acque, cioè lo stato attuale del veneto estuario, la natura del fondo subacqueo ne' differenti siti; l' estensione e profondità dei varii specchii d' acqua e di canali che li attraversano; la differente rivificazione che quotidianamente ricevono dai porti, a seconda di determinati periodi; l' adulterazione delle acque prodotta dallo sbocco dei fiumi, di scoli di risaje o di altro genere; lo scomparto lagunare, sotto l' aspetto di laguna viva sottomessa a leggi idrauliche speciali per tutelare la conservazione dei porti e di laguna morta, la quale a certe discipline è meno soggetta; il numero, l' estensione e la distanza fra loro de' recinti pescosi detti *Valli*, in esse due lagune esistenti, tanto arginati che aperti; le specialità di ciascun recinto relative ad estensione a profondità di canali, a chiaviche per immissione in essi di acque dolci, a lavorieri, ecc., ecc.; la qualità e la quantità del prodotto pescoso o di altro genere ordinario od estraordinario, che annualmente se ne ricava, e tutto quanto a tale industria può essere relativo, cioè lavorieri, reti ed arnesi d' ogni specie, tenendo nota in pari tempo delle vicende meteorologiche e di altre evenienze che possono favorire o recare danno a tale specie di industria.

Varranno a facilitare le indicate ricerche, gli studii che stanno facendo gli onorevoli membri della Commissione provinciale diretti a migliorare la condizione idraulica del veneto estuario.

Essendovi tanto nella laguna morta che nella viva estesi tratti di essa nei quali viene praticata la pesca vagantiva, molto interessa considerare: il sito, la estensione, la na-

tura del fondo e la profondità loro; le varie specie di animali e di vegetabili che particolarmente ricettano; il prodotto approssimativo che da essi se ne ricava, o che potrebbesi ricavare; il numero dei pescatori che li frequentano, i varii modi di pesca usati a seconda delle specie e le differenti industrie che li alimentano; gli abusi di pesca che riescono dannosi alla coltura del pesce ed alla pescagione. Molte di tali notizie furono da me date: nel mio lavoro *Fauna volgare del veneto estuario*, il quale sta inserito nell' opera pubblicatasi dal veneto Municipio l' anno 1847, col titolo di *Venezia e le sue lagune;* in altro lavoro intitolato: ***Notizie sull' attuale condizione delle venete pesche, delle valli,*** ec., ***e ricerche sui modi più proprii di migliorare questo ramo d' industria,*** da me letto a questo Istituto di scienze, nella seduta 19 novembre 1852; indi, nel 1864, nelle mie considerazioni: *Sulla coltura degli animali acquatici nel veneto dominio, parte prima risguardante la piscicoltura e le pesche di acqua dolce e della veneta laguna, le quali sono dirette a conoscere dove, come, fino a qual grado e con quali speranze di tornaconto possa promuoversi l' avanzamento fra noi di tale ramo di industria*, pubblicate nei nostri atti lo stesso anno. Finalmente toccai di recente gli stessi argomenti in alcuni articoli scritti nell' opera risguardante la statistica della provincia di Venezia che per cura sapiente dell' illustre nostro Prefetto si sta pubblicando.

Avendovi nel nostro territorio estese maremme e bassi fondi che col riflusso marino rimangono all' asciutto, e lasciano crescere vegetabili ed animali di varie specie e richiamano uccelli specialmente acquatici a nidificare ed a pascersi, deve il comizio, fino a tanto che non sono ridotti a coltura, occuparsi nel conoscere l' attualità, tanto sotto

364

l' aspetto storico naturale, quanto igienico ed economico, specialmente in riguardo alla cacciagione che in detti luoghi si pratica, ed agli altri prodotti animali e vegetabili che somministrano o possono somministrare all' industria.

Tutte le osservazioni indicate devono essere fatte in base ad ampia carta topografica del distretto eseguita in corrispondenza a quella dell' ufficio censuario ed al catasto relativo, colle modificazioni che si rendono necessarie dovendo servire a scopo scientifico, economico ed industriale, e ciò in maniera da poter mantenere in evidenza tutte le evenienze che, entro un dato periodo, avessero portate alterazioni locali utili o dannose alle industrie delle quali il comizio è chiamato ad occuparsi.

Non potendo poi sfuggire al comizio quanto riguarda il ben essere morale ed economico, e la sorte famigliare degli esercenti le industrie tanto rurali che piscicole e pescatorie, dovrà occuparsi nello studiare il modo di meglio applicare anche per essi quanto la previdenza odierna sta operando per altre classi sociali.

Relativamente alla classe dei pescatori ricorderete come cinque anni or sono, io vi leggessi un mio scritto col titolo di *Carità legale chiamata per dovere di gratitudine, di umanità e di religione a suffragare i poveri pescatori di mare impotenti e le famiglie di quelli fra essi che perirono nelle burrasche*, e come erasi scelta una commissione per trattare così interessante argomento. I fausti mutamenti politici occorsi sospesero però ogni pratica relativa, in riguardo che quanto proponevasi a vantaggio dei pescatori delle nostre coste marittime potrà, riprendendosene la trattazione, venire più amplamente considerato ed esteso a tutte le coste italiane.

TABELLA *dei prodotti che*

LI

PRODOTTI NATURALI DEI TRE REGNI DELLA NATURA

DIVISIONE I.

Originarii delle provincie venete.

I.

Utili per meglio conos coltivarli, ed usarli

ali, terre ec.

medicinali ec.

ltri veleni mi-

ec.

II.

Nocivi per meglio conos li, allontanarli, trarne qua profitto, e moderarne la influenza

ec., terre inette di stoviglie e zioni pubbliche.

. . . . . .

III.

rre, sali ec.

Di nessun uso al prese ma che potrebbero utilizzars

anghi ec.

IV.

Apparentemente di ne uso diretto nello stato attual cognizioni, ma di curiosit comune piacere, e di giovam alle scienze

di varie sorta,

DIVISIONE II.

Non originarii delle provincie venete.

I.

Ormai introdotti, e clima zati in esse per l' utilità loro

o.

II.

Che potrebbero introdurs esse e climatizzarsi, sostitu doli ad altri onde giovare

o.

III.

D' impossibile naturalizza ne, ma di necessaria precisa noscenza per essere utilissim

ranieri ec.

ec.

E poichè oltre natura e lavoro, il capitale è uno dei principali fattori della produzione, e forse ai dì nostri il più efficace, perciò sarebbe cura speciale del nostro comizio di ridestare lo spirito di associazione anche fra noi, indagando le vie che meglio e più sicuramente possono soddisfare alle esigenze dei capitalisti propensi a favorire le patrie industrie.

Raccolti tutti gli elementi pratici all' uopo necessarii studierà il comizio quelle riforme di locale opportunità che meglio potessero servire a precisare alcuni punti di legislazione relativi alla nostra agricoltura, alla pesca, alla cacciagione ed altro, poichè le leggi generali su tali argomenti non sono sufficienti, ma è d' uopo moderarne l' applicazione colle eccezioni volute da locali circostanze.

Quando il comizio potrà disporre di addatto locale, quando avrà provento sufficiente per sostenere le spese occorrenti, penserà alla formazione di una biblioteca speciale di tutti i libri antichi e moderni illustranti il nostro territorio riguardo alle industrie contemplate, e di quelli che occorrono per mantenersi a giorno dei progressi che si vanno facendo in paesi analoghi al nostro.

Si darà cura di formare le raccolte, e di tenerle in esposizione permanente, di quanto può servire a far conoscere la natura del suolo e del sottosuolo nostro tanto terrestre che lagunare, e dei relativi prodotti naturali ai tre regni appartenenti, distribuiti ed illustrati a seconda dell' unita tabella da me offerta fino dall' anno 1834 nel mio lavoro intitolato : Di *una raccolta centrale di prodotti naturali ed industriali delle provincie venete*, letto al veneto Ateneo e pubblicati nel 1838, onde possano servire di popolare istruzione su quanto possediamo di utile, di utilizzabile e di dannoso alle nostre industrie agricole, od a

2

quelle che sono rivolte alla coltura degli animali acquatici.

Si aggiungerà alla indicata raccolta dei nostri prodotti naturali altra pure illustrata di prodotti industriali ottenuti con materie prime tratte dal nostro suolo, ed una terza dei modelli di tutti gli arnesi in uso fra noi per la coltura del terreno e per la manutenzione della laguna, e di quanto è relativo alle varie specie di pescagione, tanto marina che lagunare, mettendovene in comparazione altri usati altrove con maggiore vantaggio, e fra questi quelli specialmente dei quali fosse da consigliarsene l' introduzione.

Cercherà il comizio di ottenere in proprietà una delle isole coltivate onde far in essa le necessarie sperienze in fatto di agraria, e di orticoltura e di acclimatizzazione, riducendola in terreno modello a seconda di quanto dall' attuale progresso scientifico e dalla buona pratica viene consigliato.

Lo stesso farà riguardo ad una valle arginata della laguna onde bene istudiarne l' indole e conoscere fino a quanto possa sperarsi di giovare a tale antico ramo di veneta industria combinando la scienza alla buona pratica.

Al momento nel quale se ne riconoscerà l' opportunità verranno da alcuno dei membri del Comizio date lezioni popolari dirette a far conoscere, non solo quanto vi ha d' importante nel nostro territorio riguardo a materie prime utili alle industrie che meglio in esso possono essere coltivate, ma specialmente a sradicare pregiudizii e male abitudini, ed a dirigere colla istruzione, coll' esempio, con premii e con altri incoraggiamenti, la morale e l' attività degli esercenti le industrie stesse.

Da quanto vi esposi brevemente, illustri colleghi, sull' indirizzo che vorrebbe seguire il Comizio agrario e di

piscicoltura veneta per meglio soddisfare al proprio mandato, apparisce chiaro che gli intendimenti suoi sono tutti diretti al miglior utile del nostro Distretto, e che se in qualche parte il concetto fosse manchevole, ogni difetto verrà tolto quando dalla sapienza vostra sia suggerito quanto altro valesse a meglio e più sollecitamente raggiungere la meta desiderata.

Come poi renderebbe il Comizio noti i proprii atti mediante periodiche pubblicazioni, così in queste sarebbe fatto conoscere non solo quanto potesse giovare al suo maggiore prosperamento, ma verrebbe presentata un' accurata statistica locale indicante l' annuo progresso in ogni ramo relativo agli interessi materiali e morali del Comizio stesso. E per rendere maggiormente importante e meno dispendiosa tale periodica pubblicazione, si tenterebbe farla consorzialmente cogli altri Comizii della provincia.

Questo periodico riuscirebbe di somma importanza, oggidì specialmente che, come fu più sopra indicato, venne per cura del nostro illustre collega senatore Torelli Prefetto dalla provincia raccolto in un opera fondamentale quanto riguarda la statistica di essa, poichè vedrebbesi per esso periodico segnato il progresso che andremmo facendo in ogni ramo di nostra industria.

Esso avrebbe quindi per assunto mettersi a completa conoscenza dell' opportunità produttiva del nostro suolo riguardo all' industria, al commercio della provincia, alla sua popolazione ed all' attitudine al lavoro dei suoi abitanti; indirizzare l' educazione più conveniente agli abitanti stessi per renderli capaci di soddisfare nel modo più utile all' esigenze del posto che nell' ordinamento nazionale potesse alla nostra provincia venire asseguato ; segnalare

sicuri ed utili mezzi di mantenere la ricchezza produttiva proporzionata ai bisogni locali ed a quelli dei paesi a cui interessa trarne profitto, cioè le provincie limitrofe, l' intera nazione, e le altre ad essa commercialmente legate; prestare infine consiglio ed incoraggiamento onde in ciò giungere a fine più prosperoso.

Essendosi già da me compilato l' elenco delle materie prime spettanti ai tre regni della natura, che sono più o meno abbondanti nel nostro suolo, e dai quali l' industria può trarne o ne trae profitto, come ve ne diedi un saggio nominale riguardo agli animali marini nella Fauna volgare del veneto estuario ed in altri lavori, l' uno fattovi conoscere nella seduta 17 maggio 1852, e l' altro pubblicato nei nostri atti l' anno 1860, col titolo di *Prospetti sistematici degli animali delle provincie venete e del mare Adriatico, e distinzione delle specie in gruppi relativi alla loro geografia fisica ed all' interesse economico statistico che presentano*, non mancherò di presentarvelo completo in altra seduta, e lo stesso farò riguardo ai prodotti che l' industria nostra manifatturiera dalle dette materie prime sa ricavare.

Vi ho fatto altra volta conoscere dalle citate memorie le differenti specie di barche e di arnesi in uso fra noi, tanto per la pesca di mare e della laguna, quanto per la coltura del pesce nelle nostre valli, ma lo feci non entrando in certi dettagli. Oggidì che l' argomento della pesca e della piscicoltura viene preso in serio esame dal regio Ministero, trovo importante richiamare la vostra attenzione sul modello di Tartana da pesca eseguito in ogni sua parte in iscala proporzionale, e fornito di tutti gli arnesi necessarii alla pesca di mare e ad ogni bisogno, dal bravo costruttore di navigli ed intarsiatore sig. Antonio Camuffo di Chioggia. Esso

trovasi nella sala di questo ducale palazzo assegnata all' esposizione permanente, e godo averne promossa io stesso la costruzione perchè serva di saggio, per quanto sarà da farsi riguardo alle altre barche peschereccie e ad ogni altro arnese, ai modelli di valle colle relative spettanze, ed a quanto sarà necessario dar a conoscere, qualora faremo anche a Venezia un' esposizione di tutto quello che è relativo alle industrie della nostra provincia, ciò che sta anche nella mente del nostro Prefetto.

La descrizione della detta tartana, cogli arnesi relativi da pesca, che vi offro come appendice a questo scritto, è quale dallo stesso suo costruttore venne dettata. Essa è importante oltre che tecnicamente, anche nel riguardo linguistico, giacchè fa conoscere parecchi termini d' arte colla loro definizione, i quali non si trovano notati nel vocabolario del nostro dialetto.

Fu lasciata tale descrizione nella sua integrità perchè si vedano i varii modi di dire usati dai nostri costruttori di barche, per non nuocere alla sua semplicità e chiarezza, ed a vantaggio di quegli studii comparativi che oggi si fanno per meglio servire all' unificazione dell' italiana favella.

Appendice descrittiva una barca detta tartana da pesca, *quale dal costruttore del suo modello venne dettata.*

Per dare una idea delle barche denominate tartane, e per poter conoscere l'importanza di queste costruzioni a fondo piano, lunghe di formato, curve all' estremità e robuste in ogni parte, di legname scelto, tanto per qualità quanto per grossezza ; e per conoscere il modo di costruzione e le parti tutte che ne formano il complesso, credesi opportuno fare la seguente (1).

Descrizione.

L' *asta da prora*, della larghezza nella parte superiore di oncie 4 (piede veneto) e nella inferiore di oncie 7, grossa oncie 3, viene assicurata internamente da un pezzo di legname chiamato *anticuore*, che supera in lunghezza l'*asta*, e sul quale vengono pure assicurati i due *voltesini* formanti la prora, nonchè tutte le cosiddette *tresse delle cinte* e *maggieri*. La facciata esterna dell' asta viene coperta da una lama di ferro che si allunga nel fondo della barca, lama che garantisce e salva l' asta nel caso d' uno scontro (*proada*), ed il fondo della barca dall' urto nella *terra*. I due colossali *mancoli d' ormeggio* si adoprano per primo quando si gettano a fondo i *ferri d' acqua*, e servono in questo caso a dar volta sicura alla *corda* nominata *presolina;* servono pure ad altri usi, tutti di sicurezza. Lo spazio

(1) Le illustrazioni filologiche relative ai nomi d' arte usate nella presente descrizione saranno soggetto di parziale lettura.

interno che separa i *mancoli* dall' *anticuore* viene empiuto da pezzi di legname che chiamansi *vestizioni*.

L' *asta di poppa* nella parte superiore, è grossa oncie 5 di piede veneto, e larga oncie 8, e nella parte inferiore grossa 6 e larga piedi 1, 1. Ragione di questa non piccola differenza di dimensione è, che nella parte inferiore viene assicurato il *mascolo di ferro* fatto con quattro ale pure di ferro che vengono da banda a banda le une con le altre *impironate* e *tampagnate*; più per maggior solidità sulla fronte del *mascolo*, sempre nella parte inferiore, vengono fitti due *pironi*, uno cosiddetto *scuro*, perchè non passa nell' interno, e l' altro più lungo che passa dentro nella barca chiamato *rodison*. Da ciascun lato dell' asta di poppa, esternamente, vengono posti due pezzi di legno nominati *musoni* che difendono l' asta onde per la grande forza che fanno l' *asson grande* e il pesante timone, ne' loro movimenti, non abbiano questi a recarle alcun danno. La cosiddetta *femmina*, di ferro, ha due ali, viene posta sulla parte superiore dell' asta ed assicurata con un grosso *pirone* fitto nella fronte dell' asta che passa dentro l' *anticuore* e sorpassandolo viene *tampagnato*: nelle ali pure vengono fitti per sicurezza varii pironi. Il *mascolo* pesa circa libbre grosse 450, e la *femmina* libbre grosse 180. Il timone è molto grande e di buona grossezza, in causa della grande forza che deve sostenere, e perciò è fornito di lame di ferro; e siccome, sempre per la gran forza che deve fare, per far girare di bordo la barca come fosse in un perno, è facile a rompersi, e quando ciò succede quasi sempre si rompe nel medesimo luogo, così in questo luogo viene posto per fortezza un pezzo di legno detto *tresso*, assicurato con pironi che passano e sono *tampagnati* nell' altra parte. I due *voltesini* formanti la poppa vengono assicu-

rati all' anticuore, ed hanno l'esterno di differente formato per facilitare l'imboccatura del timone nei ferri. I due *mancoli d' ormeggio* servono, uno per ormeggiare e legare, e l'altro, che ha due fori, dove si fa passare la *scotta*, per fare *tira-mola*.

Lo scheletro della barca viene formato con *piane*, *zanconi* e *brazzi*. La piana sta nel fondo e viene unita al *zancon* con una *incrosadura* di piedi 1 $1/_2$. Morsato e bene compensato il *brazzo* che s' inalbera, viene *intestato* alla curva della *piana* per formare tutto un insieme: questi pezzi vengono assicurati l' uno coll' altro con cavicchie parte di ferro e parte di legno. Le due estremità dello scheletro vengono chiamate, a titolo d' arte, la *piana*, *corboloto-menale*, e *brazzo* o *mancolo*. Fornito questo scheletro esternamente si stabilisce la *prima cinta* che si unisce con le *aste* e la seconda ai *voltesini*. Il terzo pezzo chiamato *caodebanda,* termina l' area della barca che resta in due vuoti ; quella superiore si chiama *cassa* e quella inferiore *posticcia*, perchè si muove tante volte per calafatare la *cinta* ed il *zapolo ;* questo si unisce fra un *mancolo* e l' altro e forma tutto un insieme. Sotto la prima cinta si addossa un *maggiero* nominato *cerchio*, e in tutto che si fodera si cerca di schivare le giunte onde il lavoro venga legato ed unito in modo sicuro. La *fittura* deve essere disposta e fatta con molta diligenza e perizia onde ciascuna operi da sè e non offendansi una con l' altra. Il fondo interno della barca viene fornito di un *paramezzale* lungo da poppa a prora, bene assicurato, dove vengono, mediante due *scontri*, incassati gli alberi. All' estremità della poppa viene collocato un pezzo di legno storto di natura chiamato *radison*, onde unisca ed incroci l' asta, così importante, al fondo con pironi di ferro, e resti il tutto unito bene insieme. Due

pezzi di legno detti *zogie*, uno dei quali alla direzione della coperta con due altri pezzi detti *mustazzi*, vengono tutti fitti con buona ferramenta per assicurare tutto il giro della poppa e della prora. Nel fondo interno vengono posti due fili di *parascosole* (nome d' arte) per parte, più un filo di *controcinta* ed un *contraforte* che regola la coperta. Nel fondo viene posto un *paggiolato* da poppa a prora, servendo l' interno per abitazione dei pescatori; nel mezzo sotto la boccaporta si colloca un tavolato che serve ai pescatori per porvi attrezzi d' arte; altro tavolato a poppa per il *cao* ossia *corda grande* ed un piccolo tavolato per le *pezze di rè*. Il patrone (pescatore) sotto poppa vi colloca la sua *cassa* contenente vestiario e quanto gli è necessario. Il *paggiolo* di *poppa* serve di letto al patrone ed all' equipaggio nelle debite ore, e si cuoprono o col cappotto o con una coperta da essi chiamata *schiavina*. Sotto prora viene fatto un piccolo *recinto chiuso* che serve di legnaja; i pescatori, pure sotto prora, collocano ed adoprano il *fogon*, il *barile* della bevanda, la *mezzarola* dell' acqua. Vicino al *fogon* tra la *bita* e l' albero vi è composto un piccolo scafale *(scafetto)* che serve di ripostiglio al *boccale da bevere*, ad un *fanale* di rispetto, alla *bussola*, alla *cassella delle linguette e spaghi* occorrenti per rattoppare le reti, che spesso si guastano e romponsi. Oltre a quanto si è descritto, si colloca pure nel fondo il ferro grande e molti attrezzi d' arte pescatoria, e resta la stiva sì piena di oggetti che appena il pescatore passando può schivarne l' urto.

La coperta (ponte) della barca si scheletra con *cadene* traversali che uniscono le due parti. Nel mezzo di essa sta un foro nominato *boccaporta*, di dimensione non regolare a motivo che dalla parte che scorgesi l' irregolarità viene

posto il cosiddetto *toppo* o *portolata*, che serve pel trasporto del pesce alle rispettive piazze: quindi resta giustificata la suddetta irregolarità. La *boccaporta* ha il suo *coperchio* diviso in tre pezzi. Le *cadene* spezzate che formano la boccaporta si chiamano *bastarde*. — I pezzi in numero di 4 che la contornano si chiamano *soggieri*. — I due pezzi nel mezzo della coperta, l' uno dalla boccaporta a prora e l' altro dalla boccaporta a poppa portanti gli alberi, si chiamano *corsie*. — Il pezzo di rovere addossato alla murada che l' unisce e combacia è chiamato *sfrisetto*. — L' *orlo di murada* esterno è molto più grosso di quello posto internamente e viene assicurato ben bene con molta *fittura* di ferramenta al *contraforte* interno oltre le cadene, e con pironi passanti la prima cinta onde riescano sicurissime le murade, che in caso contrario sarebbero più spesso soggette a muoversi pei *rotamenti* ed urti che nell' esercizio della pesca ricevono; ed è questa una parte a cui è tanto necessaria la sicurezza del lavoro in causa che movendosi darebbe molta acqua, che sarebbe bastante ad affondare la barca. Il resto della coperta è di pino ed i singoli pezzi si chiamano *maggieri*. — Due pezzi di legno chiamati *scontri* vengono posti a poppa lateralmente all'albero onde facciano fronte alle molte e pesanti scosse a cui questo va soggetto, e perchè il foro su cui l' albero è innestato non abbia a soffrire danno. A qualche distanza dalla boccaporta ed in vicinanza dell' albero di prora vien posto un *soggiero* che fa *parè* alla cosiddetta *calà* ove viene vuotata la *pescada*, che da quel foro vicino chiamato *manichela*, purgasi dall' acqua, e resta fino a tanto che viene scelto e diviso il pesce dall' alga e dalle altre cose di rigetto. Vicino all' albero di prora viene situata la *bita*, dove, in caso di burrasca quando si dà a fondo i ferri d' acqua, viene in

essa *bita* ormeggiato ed assicurato il *cao-grande*. Sopra la bita vien posto in tempo di notte un fanale che serve a dar luce quando i pescatori scernono il pesce. Vicino alla prora vien situato un piccolo portellino, dal quale si fa passare la legna nel sottoposto magazzino della *legnara*.

L' ormeggio dell' albero da poppa che è colossale, è composto di un pezzo di *cao imbaranato* che viene *incappellato* nella cima dell' albero dalla parte opposta della vela ed è lungo circa $1/6$ dell' albero. A questo *cao* viene *imbragata* una *tagia* da *raggio grande*, dal quale passa un secondo *cao* della medesima grossezza in una estremità del quale viene *imbragato* un *ganzo* con *radancia di ferro*, e sull' altra estremità una *tagia* a tre raggi che viene ordita con altra simile, *imbragata* ad un consimile *ganzo*, e vengono questi due ganzi assicurati sui due occhi di ferro fitti nella *murada*, e poscia viene *trincato* questo doppio ordigno, che chiamasi *senale*, e che serve a due usi, il primo per assicurare l' albero e l'altro per mettere e levare il timone. In questo ultimo caso si assicurano i due ganzi nei due occhi di ferro fitti nella testa del timone. Vicino agli occhi del timone viene fatto un foro, e due ne vengono fatti nei voltesimi che servono, quando il timone è posto ne' suoi ferri, ad introdurre in detti fori un buon cao chiamato *fornelo*, il quale viene legato in modo da farlo stare a dovere, mentre se ciò mancasse, il mare sarebbe capace di sconquassarlo e levarlo dal suo posto. Per registrare il timone si addossa a questo nella testa un pezzo di legno con un foro adattato, al quale vengono per maggior sicurezza sovrapposte due lame di ferro, dovendo fare molta forza. Questo pezzo di legno è detto *sgura* o *ribola*.

Un secondo *cappellaggio* detto *paranco*, con una tagia in cima all' albero (l' estremità superiore dell' albero dicesi

a riva) con braga corta, e una seconda taglia a due raggi con ganzo e *radancia*, viene assicurata alla murada, come i suddetti.

Un terzo più piccolo chiamato *scotina*, con taglie d'un solo raggio, serve a varii usi, e viene pure assicurato alla *murada*.

Un quarto, che chiamasi *colonna*, che scende dai due lati dell'albero con due *tagie* a due raggi per cadauna, fornite vengono alla murada come le altre; queste stanno sempre ferme per tenere in freno l' albero.

Il quinto che chiamasi *scotina* scende ed è raccomandato ad un occhio fitto nell' albero e ad una *castagnola a piron;* questo paranchetto serve ad alzar le reti a riva dell' albero per asciugarle dall' acqua.

A riva dell' albero e propriamente nella testa di esso viene posta una mazza o spranga di ferro, nella quale viene assicurato un gran pennello che dà a conoscere la direzione del vento. I pescatori hanno molta ambizione per il detto *pennello*, sul quale vi si vedono a straforo ed in pittura tutti gli emblemi della passione di G. C., nella parte superiore, e nella inferiore i santi protettori di Chioggia Felice e Fortunato. Questo pennello viene poi dai pescatori abbellito di varie banderuole rosse e bianche, di croci, stelle, campanelle ed altro, e vi è gara tra essi a saperlo bene abbellire.

La vela grande viene composta di n.° 32 teli di tela bambacina, della quale ne occorrono braccia molte. Questa vela è contornata di corde che si chiamano *sersene*. Nell' alto e nel basso della vela viene assicurata, mediante le sersene ed altri cai, una grande antenella. Nell' antenella superiore perchè stia nello scorrere aderente all' albero, viene accomodata una corda portante delle pallottole di legno che

abbraccia l' albero stesso, chiamato *paternostri*. Quei piccoli pezzi di cao attaccati nelle farse della vela in due ordini diconsi *terzaruoli* e servono in caso di burrasca, e secondo la forza di questa a fare la vela una e due volte più piccola calandola da riva. L' *antenella di sopra* ad $^1/_3$ della sua lunghezza viene bracciata da un pezzo di cao ossia corda, nominato *risa*, di prima qualità, garantito da un secondo molto più sottile chiamato *comando*, bene incatramato. Sul mezzo raggio situato nell' albero stesso e nella sua cima, vien passato un grosso cao, che viene raccomandato alla *risa*, e così questa è sicura ed in istato di poter essere l' antenella e la vela alzata a riva. Il detto cao chiamasi *mante* e resta bianco e viene bene spalmato di sevo perchè possa con facilità scorrere pel raggio. Al *mante* viene assicurata nell' altra estremità una taglia da tre raggi che con altra di quattro raggi sottoposta, si forma un *paranco* per alzare la vela. La detta *tagia* di quattro raggi è fornita d' una lama di ferro e viene assicurata ad un occhio grande di ferro passante la coperta della barca e bene *inchiavetato* sotto coperta. Per alzare la vela è necessaria tutta la forza della ciurma di bordo. Sulla parte più corta della vela, alla metà circa, viene attaccato un pezzo di *conta* per *trincarla* mediante due taglie da 1 a 2 raggi che viene chiamato *gordilo*. Nell' *antenella di sotto* ad $^1/_3$ di *fora* viene collocato un pezzo di cao bene *imbaronato*, e si chiama *brassa*, ed è così lunga perchè quella taglia da 2 raggi che ci viene raccomandata possa aver luogo a scorrere secondo il bisogno. Questa taglia viene ordita nei due fori con una corda che viene assicurata ad una *castignola* a due maneggi là vicina e si chiama *scotta*, che tira e mola la vela secondo il bisogno e secondo la direzione del vento. Nella cima davanti vengono ordite due taglie da 2 raggi a

paranco, una delle quali viene assicurata con un occhio in coperta e si chiama *carga-abasso*.

L' albero da prora viene posto colla estremità superiore pendente verso prora onde la vela (trinchetto) lascia più libero luogo in coperta di prora pel servizio della pesca. Questa vela è più piccola di quella di poppa, ma è *vestita* in ogni sua parte simile a quella. L' albero suddetto viene fornito di *sartiami* poco diversi da quelli di poppa, solo un grande *paranco* con una *brassa* lunga disotto per far grandissima forza, ad un bisogno, abbracciando la *cocia* per tirarla in barca. Dalla parte del trinchetto resta l' albero nudo senza alcun sostegno di *sarciami*. In cima dell' albero viene collocato un *pennello a straforo* coll' insegna di M. V. con qualche banderuola, non però tanto abbellito come quello di poppa.

Una terza piccola vela a triangolo nominata *pollachina* (i marittimi la chiamano *fortunale*) viene adoperata anco in caso di burrasca.

La *cocia* viene formata di varie qualità di *rè* (rete), un pezzo di questo nominato *cogolo* è quello che sta in fondo con tre *cerchi* che lo rotonda, e sotto questi cerchi sta la bocca che viene chiusa con corda ed assicurata con un *piron di legno*. Alla bocca viene attaccata una corda, ed all' estremità di questa vengono attaccati molti raggi di sughero onde resti sopra acqua per segnale; questo ordigno viene chiamato *ciuciolo* e serve a tirare in barca per quella parte, detta *per coeta*, la cocia, quando la cocia tirata per la parte d' uso trovasi investita nel fondo del mare in modo che riesca impossibile sollevarla e ridurla in barca. Nei cerchi della bocca viene attaccata una scala di legno munita di lame di ferro allo scopo che garantisca la detta parte di cocia *rascandò* sempre il terreno e non abbia a

guastarsi. Il secondo pezzo di rè nominato *sacco*, va unito al primo, ed a quello ne va pure addossato un altro chiamato *coperta*, sopra la quale vanno disposti parecchi pezzi di corda chiamati *cao-desotovia ;* la detta coperta e questo *cao-desotovia* servono a garantire il sacco dai guasti raschiando il terreno. Il terzo pezzo viene chiamato *pezza di rè*, ed il quarto *corpo di rè ;* a questo viene attaccato un quinto pezzo detto *chiaron* e *parè*, ed è fatto a *scocto* e viene assicurato alle due parti davanti a un gran mazzo di zughero detto *cortegae*, per tenere galleggiante la *cocia*. Questi pezzi vengono insieme uniti ad una corda che sta a fondo chiamata *ima* da piombo, poichè fornita di piombi detti *piombae* e garantita con due vasi di legno che stanno a fondo con *vari torcoli*, e due più grossi detti *torcoloni*. Un' altra corda sopra posta alla cocia è pur detta *ima*, ma è più sottile dell' altra ed è fornita di raggi di *sughero* detti *cortegne* per tenere quella parte galleggiante. Le due code, di cui si allunga la cocia, si chiamano *brene*, sulle estremità vengono assicurati due pezzi di legno formati colla sua *saca* o *gafa*, dove si lega un pezzo di cao lungo 20 passa, chiamato *gabissa*, tutta garantita da *torcoli* o *nodi di cao ;* viene poi attaccata la prima resta tutta intorcolata, lunga 50 passa, indi le altre in numero di quattro o sei secondo la profondità del mare. Tutte le *reste* vengono incatramate. La cocia viene incolorita col pino, al qual colore danno il nome d' *intenta*.

Attrezzi d' uso nella barca sono: uno *scandaglio* con *piombino* accomodato in una *caregà* di giunchi (*vinci*) acciò sia sempre pronto, senza intrigo, ad adoperarlo. Lo scandaglio occorre spesso per conoscere, specialmente di notte, in quanti passa d' acqua trovasi il naviglio. Un *secchione di legno* con una mazza pure di legno chiama-

ta *batti*, serve, quando le barche di compagnia di notte trovansi lontane una dall' altra a chiamarsi, e conoscere dalla parte cui viene il suono di risposta, la direzione e quasi la lontananza in cui trovasi la barca dalla compagnia. Una scala di legno e corda con cassella fornita d' *oglio*, *sabbia*, *stracci* ed altro serve per mantenere lucidi il *maschio* e *femmina del timone*, le *brocche da prora* e la *lama ;* quello che ha il mandato di eseguire tali politure vien chiamato *procro*. Questa scala viene trasportata ed attaccata per tutto il contorno esterno della barca, e quando le barche andando a vela stanno con un fianco sollevavato dall' acqua, il giovane *proero* munito con una stanga su cui sono accomodati dei cosiddetti *scoetti*, approfitta dell' occasione per pulirè quel fianco di barca nella parte che dicesi *galone*, ed è quella che quando la barca è ritta, s'immerge nell'acqua. Tale operazione viene praticata perchè la barca possa più facilmente correre. Una piccola secchia detta *bugiolo* con un pezzo di corda attaccata, munito di spugna e scoetto serve, empito d' acqua, a lavare la coperta della barca e suoi accessorii. La *sessola* serve per asciugare l' interno della barca detto *stiva ;* questa operazione viene praticata dal pescatore più vecchio che trovasi a bordo, ed è chiamato *mezzariolo*, il quale ha pure l' incarico di far da mangiare, mettere in salvo sotto il *tolao* (tavolato) tutti i *canestri* e somministrarli all' occorrenza per empirli, dopo la pesca, di pesce.